

BEATIFICAZIONE DI GUADALUPE ORTIZ DE LANDÁZURI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

CONTENUTI:

1. Breve biografia di Guadalupe Ortiz de Landázuri (1916-1975)
2. Cronologia della causa di canonizzazione
3. La guarigione miracolosa di Antonio Jesús Sedano Madrid,
attribuita a Guadalupe Ortiz de Landázuri
4. Domande rivolte al postulatore della causa, Antonio Rodríguez de Rivera, sacerdote
5. Bibliografia cartacea e digitale

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Comunicazione dell'Opus Dei
Via dei Farnesi 91/A – 00186 ROMA
Telefono: (39) 066867522

Posta elettronica: press.it@opusdei.org | international@opusdei.org
www.opusdei.org

1. Breve biografia di Guadalupe Ortiz de Landázuri (1916-1975)

Guadalupe Ortiz de Landazuri è nata a Madrid, Spagna, il 12 dicembre 1916. Era l'ultima, e unica bambina, dei quattro figli dei coniugi Manuel Ortiz de Landázuri ed Eulogia Fernández-Heredia. I suoi genitori la educarono nella fede cristiana. Quando lei era ancora piccola, morì il terzo dei fratelli, Francisco.

Aveva 10 anni quando si trasferisce con la famiglia a Tetuan, nell'Africa settentrionale, a causa del lavoro di suo padre, che era militare. Già nell'infanzia si manifestarono le due caratteristiche che definiranno la sua personalità: la forza d'animo e il coraggio.

Nel 1932 tornarono a Madrid, dove Guadalupe concluse il liceo presso l'Istituto Miguel de Cervantes. Nel 1933 si iscrive alla facoltà di Chimica dell'Università Centrale. Era una delle 5 donne in un corso di 70 studenti. Più avanti, iniziò il dottorato perché voleva dedicarsi all'insegnamento universitario. I suoi colleghi dell'università ne ricordano il serio impegno nello studio, la grande simpatia e la predilezione per l'imprevisto.

Durante la guerra civile spagnola (1936-1939), il padre fu arrestato, imprigionato e condannato alla fucilazione. Guadalupe, che allora aveva 20 anni, insieme a suo fratello Eduardo e a sua madre, poté stargli accanto per alcune ore prima che morisse e trasmettergli serenità in quei momenti difficili. Perdonò di cuore coloro che avevano deciso la condanna di suo padre. Nel 1937, con il fratello e la madre, riuscì a passare nell'altra zona della Spagna, dove si trovava l'altro fratello Manolo. Si stabilirono a Valladolid fino alla fine della guerra.

Tornarono a Madrid nel 1939. Guadalupe iniziò a insegnare nella scuola della "Bienaventurada Virgen María" e nel Liceo francese. Una domenica del 1944, mentre partecipava alla santa Messa, si sentì "toccata" dalla grazia di Dio. Nel tornare a casa, incontrò un amico al quale espresse il desiderio di parlare con un sacerdote. Questi le diede il numero di telefono di don Josemaría Escrivá. Il 25 gennaio si recò a un appuntamento con lui in quello che era il primo centro femminile dell'Opus Dei, in via Jorge Manrique. Guadalupe ricordava quell'incontro come la scoperta della chiamata di Gesù Cristo ad amarlo sopra ogni altra cosa attraverso il lavoro professionale e la vita ordinaria: questo era il messaggio che Dio voleva ricordare agli uomini tramite l'Opus Dei. Dopo aver considerato la questione nella preghiera e dopo aver partecipato ad alcuni giorni di ritiro spirituale, il 19 marzo decise di dire sì al Signore. Guadalupe aveva 27 anni. Da quel momento, intensificò il suo rapporto con Dio. Cercava di svolgere con amore il suo lavoro e di sostare in preghiera davanti al Tabernacolo per un certo tempo.

L'Opus Dei era ancora agli inizi e, tra le attività da svolgere, era importante dirigere l'amministrazione domestica delle residenze per studenti che si stavano aprendo a Madrid e Bilbao. Guadalupe si dedicò per alcuni anni a questo lavoro. Erano tempi di penuria e di razionamento dei viveri, e a queste difficoltà esterne si univa il suo impegno nell'imparare mansioni verso le quali non era particolarmente portata. Ciò nonostante, non abbandonò la passione per la Chimica e, appena poteva, ne riprendeva lo studio.

Durante l'anno accademico 1947-1948 fu direttrice della residenza universitaria Zurbarán di Madrid. Sapeva stringere facilmente amicizia con le universitarie, che corrispondevano con fiducia alla pazienza e all'affetto che dimostrava loro e al buonumore con cui le aiutava nella vita accademica e personale.

Il 5 marzo 1950, su invito di san Josemaría, partì per il Messico per portarvi il messaggio

dell'Opus Dei. Era molto entusiasta del lavoro che si sarebbe svolto in quel paese, sotto la protezione della Madonna di Guadalupe. Si iscrisse al dottorato di Scienze Chimiche, che aveva iniziato in Spagna. Con le altre che l'accompagnavano, aprì una residenza per universitarie. Stimolava le residenti a prendere sul serio lo studio e ad aspirare a servire la Chiesa e la società. Si faceva notare per la preoccupazione che aveva per i poveri e gli anziani. Fra le altre iniziative, avviò con un'amica, che era medico, un ambulatorio mobile: andavano di casa in casa nei quartieri più poveri, sottoponevano a visita medica chi vi abitava e davano loro le medicine gratuitamente. Promosse la formazione culturale e professionale delle contadine, che vivevano in zone montuose e isolate, e che spesso erano prive dell'istruzione più elementare.

Guadalupe aveva un gran cuore e un carattere energico, che cercava di dominare sforzandosi di esprimersi con dolcezza e garbo. Il suo ottimismo cristiano e il suo costante sorriso erano attraenti e la sua gioia si esprimeva spesso in canzoni, anche se non cantava particolarmente bene. Beatriz Gaytán, studiosa di storia, ricorda: "Ogni volta che mi ricordo di lei sento, nonostante il tempo trascorso, la sua risata. Guadalupe era un sorriso permanente: gentile, affabile, semplice". Negli anni trascorsi in Messico fu tra i promotori di Montefalco, una tenuta che allora era in rovina e che ora è sede di un centro convegni e casa per ritiri spirituali, oltre che di due istituzioni educative: il "Colegio Montefalco" e la scuola rurale "El Peñón".

Nel 1956 si trasferisce a Roma per collaborare in modo più diretto con san Josemaría nel governo dell'Opus Dei. In quell'anno si manifestano i primi sintomi di una malattia al cuore e deve essere operata a Madrid. Nonostante una buona ripresa, la sua cardiopatia si aggrava e deve tornare definitivamente in Spagna. Riprende l'attività accademica e inizia una ricerca sui materiali isolanti refrattari e sulle proprietà a tale scopo delle ceneri della pula del riso. Questo lavoro vinse il premio Juan de la Cierva e costituì la sua tesi di dottorato che discusse l'8 luglio 1965. Nello stesso periodo, insegnò per due anni chimica presso l'Istituto *Ramiro de Maeztu* e poi nei dieci anni successivi, nella *Escuela Femenina de Maestría industrial*, della quale divenne vice-direttrice. Dal 1968 partecipa alla progettazione e all'avvio del Centro di Studi e Ricerche in Scienze Domestiche (CEICID), del quale sarà vice-direttrice e docente di Chimica dei tessuti. Coloro che hanno lavorato con lei ricordano che era più comprensiva che esigente verso le persone e si notava che cercava Dio durante l'intera giornata: sapeva di essere osservata da Lui e dalla Beata Vergine Maria; appena poteva faceva brevi visite al Santissimo Sacramento per dialogare con Gesù e nel contempo si dedicava ai suoi studenti e preparava seriamente le lezioni. Aveva molte amicizie, alle quali dedicava tempo e le migliori energie, senza trascurare coloro che abitavano con lei, delle quali si occupava con affetto.

Nonostante la malattia al cuore, Guadalupe non si lamentava e cercava di non far notare la stanchezza che le causava il camminare, salire le scale, ecc. Cercava di ascoltare gli altri con interesse e, volendo passare inosservata, si sforzava di focalizzare sugli altri la conversazione. Nel 1975 i medici decidono che la migliore soluzione è l'operazione e lei lascia la sua casa a Madrid per ricoverarsi a Pamplona nella Clinica Universitaria di Navarra. Il 1° luglio viene operata. Pochi giorni prima, il 26 giugno, era morto a Roma il fondatore dell'Opus Dei. Guadalupe ricevette la notizia con grande dolore, ma con la pace e la gioia di sapere che ormai godeva di Dio. Lei stessa, nel giro di pochi giorni, avrebbe affrontato la morte con la stessa serenità: anche se l'esito dell'operazione fu soddisfacente, durante la convalescenza subì un'improvvisa insufficienza respiratoria. Morì il 16 luglio 1975, festa della Madonna del Carmelo. Il 5 ottobre 2018 le sue spoglie furono trasferite da Pamplona nel Real Oratorio del Caballero de Gracia di Madrid.

2. Cronologia della causa di canonizzazione

16 luglio 1975: Guadalupe muore a Pamplona (Spagna) in fama di santità.

6 gennaio 2001: il prelado dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, nomina il Rev. Benito Badrinas Amat postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Guadalupe.

30 marzo 2001: la Congregazione delle Cause dei Santi, su richiesta dell'Arcivescovo di Madrid, il cardinale Antonio María Rouco Varela, e con il consenso dell'Arcivescovo di Pamplona, mons. Fernando Sebastián, trasferisce, mediante un rescritto, da Pamplona a Madrid la competenza a istruire l'indagine diocesana.

3 novembre 2001: la Congregazione delle Cause dei Santi concede il *nihil obstat* per istruire il processo di canonizzazione di Guadalupe.

18 novembre 2001: nell'arcidiocesi di Madrid si svolge la prima sessione, presieduta dal cardinale Rouco, del processo sulla vita, le virtù e la fama di santità di Guadalupe.

23 gennaio 2002 - 11 dicembre 2003: in 66 sessioni il tribunale interroga a Madrid 32 testimoni.

6-28 maggio 2003: in 37 sessioni il tribunale ascolta, a Città del Messico, le deposizioni di 22 testimoni per verificare *in situ* l'estensione della fama di santità di Guadalupe.

9 maggio 2002 - 13 dicembre 2004: i membri della commissione storica raccolgono tutti i documenti riguardanti la serva di Dio, li consegnano e presentano un loro rapporto al riguardo.

10 maggio 2002 - 3 gennaio 2005: i periti teologi studiano gli scritti di Guadalupe e presentano i loro pareri.

18 marzo 2005: sessione di chiusura del processo diocesano, presieduta dall'Arcivescovo di Madrid.

23 aprile 2005: consegna degli atti dell'indagine diocesana alla Congregazione delle Cause dei Santi: sono 3008 pagine, rilegate in sette volumi.

12 maggio 2005: il prelado dell'Opus Dei nomina il rev. Antonio Rodríguez de Rivera postulatore della causa di canonizzazione presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

17 febbraio 2006: la Congregazione delle Cause dei Santi emana il decreto di validità del processo diocesano sulla vita, le virtù e la fama di santità della serva di Dio.

5 maggio 2006: la stessa Congregazione nomina il P. Cristoforo Bove, O.F.M. Conv., relatore incaricato di dirigere la stesura della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* di Guadalupe.

4 agosto 2009: il postulatore consegna alla Congregazione la *Positio*. Essa consta di quattro sezioni: storia della causa e fonti (25 pagine), biografia documentata (159 pagine), studio critico sulle virtù (215 pagine) e il *summarius* delle deposizioni dei testi del processo, dei documenti e degli scritti di Guadalupe (656 pagine).

7 giugno 2016: i Consultori teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, dopo aver esaminato la *Positio* sulle virtù di Guadalupe, rispondono positivamente alla domanda sull'esercizio eroico delle virtù da parte di Guadalupe, e sulla sua fama di santità e i favori.

2 maggio 2017: la sessione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi membri della

Congregazione si pronuncia a favore dell'eroicità delle virtù e della fama di santità di Guadalupe.

4 maggio 2017: Papa Francesco autorizza la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto sulle virtù della serva di Dio Guadalupe Ortiz de Landáuri.

5 ottobre 2017: i periti della Consulta Medica della Congregazione studiano la documentazione sulla guarigione di Antonio Jesús Sedano Madrid e concludono che questa guarigione rapida, completa e permanente non ha una spiegazione scientifica.

1° marzo 2018: i consultori teologici della Congregazione rispondono positivamente alla domanda sull'attribuzione all'intercessione di Guadalupe della guarigione straordinaria di Antonio Jesús Sedano Madrid.

5 giugno 2018: la sessione ordinaria dei cardinali e vescovi membri della Congregazione conferma che la guarigione straordinaria di Antonio Jesús Sedano Madrid dev'essere attribuita alla intercessione di Guadalupe.

8 giugno 2018: Papa Francesco autorizza la Congregazione a pubblicare il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di Guadalupe.

26 ottobre 2018: la Santa Sede comunica che il Papa Francesco ha stabilito la data della beatificazione.

18 maggio 2019: avverrà la beatificazione di Guadalupe a Madrid, sua città natale.

3. La guarigione miracolosa di Antonio Jesús Sedano Madrid, attribuita a Guadalupe Ortiz de Landázuri

Durante l'estate del 2002 ad Antonio Jesús Sedano Madrid, di 76 anni, vedovo dal 1991, era apparsa nell'angolo interno dell'occhio destro una lesione cutanea, simile a un granello, che generava bruciore e, alle volte, dolore. La lesione non scompariva e per diverse settimane attrasse l'attenzione dei suoi tre figli e di alcuni amici. Tuttavia non si adottò alcuna terapia.

In seguito a recenti difficoltà alla vista Antonio aveva in programma una visita oftalmologica in vista di una eventuale operazione di cataratta in un Centro di Assistenza Sanitaria di Barcellona (Spagna), dove viveva. Il 2 agosto approfittò di quella visita per mostrare alla oftalmologa la lesione della pelle che si era prodotta accanto all'occhio. La dottoressa lo indirizzò immediatamente all'Ospedale Clinico di Barcellona, affinché facessero una visita di controllo della lesione cutanea, perché sospettava che si trattasse di un tumore.

Il 30 ottobre fu visitato in quell'ospedale dal direttore del dipartimento di oftalmologia, che arrivò a formulare con certezza la diagnosi clinica di carcinoma basocellulare, nella forma conosciuta come *ulcus rodens*. Questo è uno dei tumori maligni più frequenti della superficie cutanea, che abitualmente colpisce persone di età avanzata e appare con maggiore frequenza nella testa e nel collo. La sua evoluzione è progressiva e comporta la distruzione locale dei tessuti. L'intervento suole essere di tipo chirurgico e il più delle volte si conclude con la guarigione del paziente.

Nel caso di Antonio il tumore, di dimensioni simili a una lenticchia, aveva una gravità superiore a quella abituale in quanto, per la sua localizzazione, a poca distanza dall'occhio, poteva invadere facilmente alcuni organi delicati vicini. Il medico informò Antonio che la sua lesione richiedeva una asportazione chirurgica e lo inviò allo specialista in chirurgia plastica. Considerando sicura la diagnosi e che era necessario un intervento immediato, il medico gli precisò di quale tipo di tumore, a suo giudizio, era afflitto. Il giorno dopo un chirurgo plastico fece al Antonio una visita di controllo e confermò la diagnosi precedente: si trattava di un carcinoma basocellulare. Senza perdere tempo, ordinò una operazione urgente per estirparlo e spiegò al paziente che era indubbiamente un tumore maligno, ma che era possibile eliminarlo mediante un atto chirurgico che conveniva praticare il più presto possibile.

Per Antonio la diagnosi di cancro fu motivo di grande preoccupazione e le persone più vicine a lui lo notarono. Mentre aspettava il giorno dell'intervento questa preoccupazione andava aumentando, perché il tumore peggiorava sensibilmente: si ulcerò e cominciò a sanguinare.

Nel Real Oratorio de Santa María de Bonaigua, dove andava a messa spesso, Antonio trovò un'immaginetta per la devozione privata alla serva di Dio Guadalupe Ortiz de Landázuri e la documentazione relativa alla sua vita. Nacque subito una simpatia personale e spirituale verso di essa, grazie alla quale cominciò a chiederle con costanza la propria guarigione. Lo stesso fecero i suoi figli e altri parenti, ai quali Antonio distribuì diverse imaginette della serva di Dio.

Prima ancora di sapere la data dell'intervento Antonio appariva scoraggiato e impaurito - anche per altre complicazioni di salute - e, una volta conosciuta la data esatta dell'intervento, la paura che già aveva si aggravò. Una sera nella quale era particolarmente nervoso, presa tra le mani una immaginetta di Guadalupe, si rivolse a lei spontaneamente, con molta fede: "Tu puoi farlo; fa' che io non debba essere operato: questo è ben poco per te".

Dopo aver invocato Guadalupe, Antonio si calmò, dormì ininterrottamente e la mattina successiva si svegliò sereno e riposato. Quando si guardò allo specchio scoprì che la lesione era scomparsa. Non riusciva a crederlo; pensava che queste cose potessero succedere ad altri, ma non a lui. Il suo stato d'animo cambiò completamente e quella mattina addirittura ci scherzò sopra nel dare la notizia a una figlia, che rimase stupefatta. Lo stesso successe con l'altra figlia nel constatare che il tumore era scomparso da un giorno all'altro senza lasciare neppure un segno. Antonio telefonò anche a suo figlio per dargli la notizia, che poi trasmise anche ad alcuni amici. Inoltre contattò la segretaria dello specialista in chirurgia plastica perché annullasse l'intervento in quanto non c'era più nulla da operare.

Quando il chirurgo plastico riesaminò il paziente, poté verificare la completa scomparsa del cancro, per cause sconosciute. La sua impressione iniziale fu di stupore. La prima domanda che gli fece fu: "Dove l'hanno operato?". Allora Antonio gli raccontò i particolari della sua guarigione e l'intercessione di Guadalupe Ortiz de Landázuri. La guarigione, avvenuta dalla sera alla mattina, era inspiegabile. Nella storia clinica di quel giorno è rimasto scritto: "La lesione è scomparsa dopo aver pregato la serva di Dio Guadalupe Ortiz de Landázuri". In successive visite di controllo la guarigione fu confermata.

Antonio Jesús Sedano Madrid morì dodici anni dopo, nel 2014, a causa di una patologia cardiaca. Aveva 88 anni. Il cancro della pelle, da cui era guarito per intercessione di Guadalupe Ortiz de Landázuri, non è riapparso mai più.

Siccome la guarigione sembrava un fatto straordinario, secondo le indicazioni previste per questi casi, l'arcivescovo di Barcellona decretò il 18 maggio 2007 l'istruzione di un processo canonico sul miracolo e nominò un tribunale diocesano per le opportune indagini. Il processo ebbe luogo dal 25 maggio 2007 al 17 gennaio 2008. Il 24 ottobre 2008 la Congregazione delle Cause dei Santi sancì la validità di detto processo diocesano.

Il 5 ottobre 2017 il consiglio dei medici della Congregazione delle Cause dei Santi ha esaminato il caso. I medici hanno messo in evidenza gli aspetti più rilevanti della guarigione in esame: l'adeguato processo diagnostico della lesione, confermato da medici specialistici, e specialmente la sua guarigione nel giro di poche ore, senza ricorrere ad alcuna terapia. Alla fine i periti della congregazione hanno dichiarato non spiegabili i fatti dal punto di vista scientifico.

Successivamente il caso è stato sottoposto all'esame dei teologi consultori, i quali, nella sessione del 1° marzo 2018 hanno dichiarato provata, al di là di ogni ragionevole dubbio, la relazione tra la guarigione miracolosa di Antonio e l'invocazione a Guadalupe Ortiz de Landázuri.

Infine, nella sessione ordinaria del 5 giugno 2018 i cardinali e i vescovi che sono membri della Congregazione delle Cause dei Santi hanno giudicato che è solidamente provato che il caso deve essere considerato un miracolo.

L'8 giugno 2018 il Santo Padre Francesco, dopo aver ricevuto dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, una relazione su tutto ciò che è stato appena esposto, ha dichiarato che constano le prove del miracolo operato da Dio attraverso l'intercessione della venerabile serva di Dio Guadalupe Ortiz de Landázuri.

4. Domande rivolte al postulatore della causa, Antonio Rodríguez de Rivera, sacerdote

1. Chi è stata Guadalupe Ortiz de Landáuzuri?

È stata una donna di grande livello umano, allegra e umile, che ha goduto di un grande prestigio professionale ed è sempre vissuta aiutando gli altri nelle loro necessità spirituali e materiali. Era una persona innamorata di Dio, piena di fede e di speranza.

Era nata a Madrid il giorno della festa della Madonna di Guadalupe del 1916. Ha studiato Scienze Chimiche all'Università Centrale di Madrid. Nel suo corso le donne iscritte erano soltanto cinque. Si distingueva per la sua serietà nello studio e per il suo sorriso contagioso. Terminata la guerra civile, si è laureata e ha cominciato a dare lezioni di Fisica e Chimica nella Scuola delle Irlandesi e nel Liceo Francese di Madrid.

All'inizio del 1944 ha conosciuto l'Opus Dei. Il suo primo incontro con san Josemaría la segnò profondamente. Più tardi affermerà: «Ho avuto la chiara sensazione che Dio mi parlava attraverso quel sacerdote». In quello stesso anno chiese l'ammissione in questa istituzione della Chiesa. A Madrid e a Bilbao ha diretto alcuni centri dell'Opus Dei per ragazze giovani. Nel 1950 si è trasferita in Messico per dare inizio all'attività apostolica con le donne: è stata un'avventura vissuta con una generosità e una fede straordinarie. Fra le altre cose, ha avviato un centro di promozione umana e professionale per contadine in una zona agricola dello Stato di Morelos.

Nel 1956 si è stabilita a Roma, dove ha collaborato con san Josemaría nella direzione dell'Opus Dei. Due anni dopo, per motivi di salute, è ritornata in Spagna e ha ripreso l'insegnamento e la ricerca. Ha ottenuto il dottorato in Chimica col massimo dei voti e alla sua tesi è stato concesso il premio Juan de la Cierva. È stata una pioniera del Centro di Studi e Ricerche di Scienze Domestiche (CEICID). Più tardi ha ricevuto la medaglia del Comitato Internazionale della *Rayonne et des Fibres Synthétiques* per un lavoro di ricerca sulle fibre tessili.

In seguito a una malattia cardiaca è morta a Pamplona, in fama di santità, il giorno della festa della Madonna del Carmelo del 1975, 20 giorni dopo che san Josemaría se n'era andato in Cielo. Aveva 59 anni.

2. Perché la Chiesa ha deciso di aprire il suo processo di canonizzazione?

Perché tutti quelli che l'hanno conosciuta in Spagna, in Messico e in Italia sono convinti della sua santità, vale a dire dell'esemplarità della sua condotta cristiana. Ora molte altre persone, che dopo la sua morte hanno avuto notizia della sua vita eroica, ricorrono alla sua intercessione dinanzi a Dio chiedendole favori. Che cosa dicono di Guadalupe le persone che l'hanno conosciuta? Citerò alcune frasi:

— «La consideravamo una persona straordinaria che si distingueva per le sue virtù». «Ha lasciato un ricordo indelebile di santità».

— «Si notava chiaramente che era figlia di Dio e voleva vivere fedele alla sua volontà».

— «Si vedeva che era innamorata del Signore, piena di profonda gioia che contagiava al solo vederla». «Mostrava una gioia traboccante, abituale; quando rideva, sembrava che comunicasse una parte del Cielo».

— «Mi colpiva come si raccoglieva durante la Messa e nel ricevere la comunione ogni giorno,

quanto pregava e ci incoraggiava a pregare».

— «Il suo grande amore alla Chiesa la faceva pregare ogni giorno per il Santo Padre».

— Ha lavorato «unita al Signore, cercando di amare e aiutare tutte quelle che le stavano accanto, e con una vibrazione apostolica che neppure la malattia è riuscita ad attenuare».

— «Desidero la sua canonizzazione perché la considero una santa e credo che la sua vita sia un esempio importante per il mondo di oggi».

3. Lei ha studiato la sua vita in profondità. Personalmente, che cosa la colpisce di più in Guadalupe?

Quello che mi ha colpito di più in Guadalupe è stato “la dimenticanza di sé”. Pensava costantemente al Signore e agli altri. Un esempio è ciò che è successo in Messico nel 1952. Il penultimo giorno di un corso di ritiro spirituale per studentesse universitarie, in una casa costruita da poco e praticamente non ancora arredata, fece una conversazione sulle virtù cristiane. Lei e le altre erano sedute a terra. Sentì un grande dolore dovuto alla puntura di un insetto velenoso, ma non volle interrompere la conversazione perché nessuna si preoccupasse, e nessuna infatti si accorse di nulla; ma lei poi ebbe una febbre molto alta e dovette rimanere a letto per quindici giorni. Non si è mai lamentata; non solo, ma dal letto continuava a svolgere le sue mansioni finché un'altra donna dell'Opus Dei non venne a sostituirla. Quelle che l'assistevano sono state testimone, non solo che non si lamentava né parlava del suo malanno, ma s'interessava di quelle che andavano a trovarla e stimolava l'attività apostolica.

La dimenticanza di sé, unita alla sua profonda vita spirituale, ha fatto sì che fosse un vulcano di iniziative e di attività per aiutare gli altri, umanamente e spiritualmente.

Riguardo a questo aspetto colpiscono anche il suo coraggio e la sua forza. Una forza che sul piano umano si era forgiata, in parte, nel periodo in cui risiedeva a Tetuán – dove era stato destinato suo padre, che era un militare –, in una scuola nella quale era l'unica ragazza. La forza e la fede di Guadalupe si manifestarono in maniera ammirevole quando – con sua madre e suo fratello, nella notte fra il 7 e l'8 settembre 1936, in piena guerra civile – tenne compagnia a suo padre che sarebbe stato fucilato all'alba. Fu Guadalupe che l'aiutò, senza una lacrima, a pregare e a prepararsi all'incontro con Dio.

4. Quali tratti del carattere di Guadalupe metterebbe in evidenza?

Molte persone che l'hanno conosciuta sottolineano la sua gioia traboccante, il suo sorriso abituale. Era accogliente con tutti. Trasmetteva pace e fiducia alle contadine come alle universitarie e alle altre donne di qualunque livello sociale. La sua gioia non era frutto di uno sforzo umano, ma la conseguenza di sapersi figlia di Dio, della sua intimità con Cristo; in altre parole, era un dono dello Spirito Santo. Per questo era costante e serena, e questo l'aiutava considerevolmente nell'apostolato e nel servizio alla Chiesa e alla società.

Una giovane universitaria, che ha conosciuto Guadalupe l'anno dopo il suo arrivo in Messico, diceva: «Confesso che ero curiosa di conoscerla, perché tutti mi parlavano della risata di Guadalupe, della sua gioia costante». E suo fratello Eduardo, descrivendo i suoi ultimi momenti, ha scritto: «Questo è stato il grande “segreto” di Guadalupe: accettare sempre come buono tutto quello che le succedeva. Attorno a lei, in quelle ore di angoscia mortale, tutti erano ammirati: il suo sorriso indimenticabile era sempre lo stesso».

5. Si potrebbe dire che Guadalupe incarna lo “spirito delle beatitudini” di cui parla Papa Francesco nella *Gaudete et Exultate*?

Credo di sì, perché la sua vita, molto normale e allo stesso tempo piena di Dio, è uno splendido invito ad aprirsi agli altri. Il suo esempio incoraggia a scacciare ogni comodità per dedicarsi al servizio degli altri. Percorrendo la via delle Beatitudini che il Papa propone nella *Gaudete et Exultate*, Guadalupe aiuta a scoprire che solo con Cristo si può avere una gioia profonda e permanente.

6. Esiste una devozione popolare? Che cosa chiedono le persone a Guadalupe Ortiz de Landázuri?

La devozione privata a Guadalupe si va estendendo sempre più. Molte persone scrivono alla postulazione per rendere note le grazie che Dio ha loro concesso dopo aver invocato Guadalupe. Negli ultimi 10 anni abbiamo ricevuto resoconti di favori provenienti da Spagna, Messico, Belgio, Italia, Portogallo, Lituania, Kenia, India, Venezuela, Ecuador, Guatemala, Porto Rico, Stati Uniti e Canada. Un'altra dimostrazione evidente della sua fama di santità è che a Zamora – nello stato di Michoacán, in Messico – hanno dato a una scuola elementare il nome di “Colegio Guadalupe Ortiz de Landázuri”. Questa iniziativa è stata promossa da alcune persone che hanno letto la sua biografia e sono rimaste ammirate della sua santità, della sua professionalità e della sua dedizione all'insegnamento e alla formazione della gioventù.

Le persone che ricorrono all'intercessione di Guadalupe hanno ricevuto grazie molto diverse: guarigioni, favori legati alla gravidanza e al parto, posti di lavoro ottenuti, possibilità di conciliare il lavoro e la famiglia, soluzione di problemi economici, rappacificazioni familiari, avvicinamento a Dio di amici e compagni di lavoro, ecc.

7. Papa Francesco ha approvato un miracolo attribuito all'intercessione di Guadalupe Ortiz de Landázuri; in che consiste?

Si tratta della guarigione da un carcinoma basocellulare nella notte fra il 28 e il 29 novembre 2002. L'uomo affetto da questo cancro, localizzato nei pressi dell'occhio destro, invocò Guadalupe con fede e intensità prima di addormentarsi; il giorno dopo, al risveglio, scoprì di essere guarito: la lesione era completamente scomparsa e senza lasciare nessuna traccia. I periti medici della Congregazione hanno giudicato che questo fatto non ha alcuna spiegazione scientifica. I consultori teologici, e più tardi i cardinali e i vescovi, hanno valutato che il fatto può essere attribuito alla intercessione dinanzi a Dio di Guadalupe.

- *Guadalupe*, reportage multimediale, 2019.

Visibile in: <https://www.opusdei.org/it-it/article/conoscere-guadalupe-un-dossier-multimediale/>

- *Tras las huellas de Guadalupe. Su paso por México*, documentario, 2019.

Visibile in: https://www.youtube.com/watch?v=_gtI32zMGAU

• *Guadalupe Ortiz de Landázuri*, Video, 2005, 36 min. Richiedere a [Fundación Beta Films](http://www.betafilms.org) (www.betafilms.org).

Visibile su: <https://www.youtube.com/watch?v=gt2FewGERG8>

Fotografie

- <https://www.flickr.com/photos/opus-dei/sets/72157651819107319>

Siti web

- <http://guadalupeortizdelandazuri.org/>
- www.guadalupe19.org

Inoltre si possono consultare i 14 numeri del Notiziario sulla Serva di Dio Guadalupe Ortiz de Landázuri pubblicati dall'ufficio delle cause dei santi della prelatura dell'Opus Dei in Spagna.